

degli effetti della liberalizzazione degli scambi (nell'ambito della C.E.E.) sulla politica della bilancia dei pagamenti dei Paesi-membri. Vengono anche considerate le possibilità che il trattato apre ai fini della collaborazione in questo campo. Una trattazione relativamente ampia è dedicata al ruolo esercitato dalla C.E.E. sulla politica monetaria e creditizia dei Paesi-membri.

La terza parte (« Possibilità di uno sviluppo ulteriore dell'integrazione monetaria nella C.E.E. »), dopo delineata la necessità specifica dell'integrazione monetaria, tratta sostanzialmente i seguenti argomenti: prassi degli organi della C.E.E., prassi tendente ad una coordinazione sempre più stretta della politica monetaria; unione dei pagamenti; progetti di intensificazione della collaborazione politico-monetaria nell'ambito della C.E.E.

Le diverse parti di questo volume mostrano gradi diversi di maturazione e di approfondimento della materia e la linea generale della trattazione non ha tutta la pienezza e l'omogeneità che sarebbero desiderabili; ciò si spiega facilmente con la rapida evoluzione cui è soggetta la materia in esame.

Il volume infatti tenta di inquadrare il tema secondo alcuni problemi particolarmente vivi dell'economia della C.E.E., ed in questo senso raggiunge buoni risultati anche sotto il profilo dell'efficacia del contributo offerto alla sistemazione della materia.

Il contributo originale dell'autore consiste nella precisazione dei rapporti intercorrenti tra la collaborazione politico-monetaria tra i Paesi-membri ed il ritmo di sviluppo della C.E.E. Inoltre il lavoro compiuto dall'autore si lascia apprezzare per l'applicazione di alcuni modelli particolarmente significativi per interpretare la realtà della C.E.E. nel campo da lui specialmente trattato. Il lavoro è ben scritto e dimostra una chiara conoscenza

della materia ed un'ottima preparazione dottrinale, confermata dal rigore del metodo adottato e dalla nitida esposizione.

Oltre che agli studenti, agli studiosi di politica economica e finanziaria, agli uomini politici ed agli operatori economici, il libro può essere vivamente raccomandato alla cerchia delle persone colte, le quali, non soddisfatte da trattazioni troppo superficiali di problemi vitali dell'economia moderna, desiderano approfondirle con l'aiuto degli strumenti di analisi che la scienza economica, sempre più preoccupata di essere aderente ai fatti, mette a disposizione degli studiosi.

G. HINTERHUBER

*Milano, Università Cattolica.*

MARBACH G., *Aménagement des postes de travail pour les travailleurs âgés*, O.C.D.E., Paris 1968. Un volume di pp.79.

Il Comité de la Main d'Oeuvre et des Affaires Sociales dell'O.C.D.E. ha patrocinato a tutt'oggi diversi studi pilota e seminari dedicati al problema dell'impiego dei lavoratori anziani, in particolare alle tecniche che vengono comunemente utilizzate dai dirigenti di impresa per mantenere elevata la loro produttività e per permettere un prolungamento della loro attività professionale.

Il presente rapporto, affidato al dottor Marbach del Laboratorio di Psicologia applicata della Facoltà di Medicina di Strasburgo, analizza alcuni esempi di ristrutturazione dei posti di lavoro, effettuata al fine di rendere questi ultimi più adatti alle mutate capacità intellettuali e fisiche di questo gruppo di lavoratori. Il rapporto mira a completare gli studi prece-

denti presentando esempi concreti di casi in cui un cambiamento delle condizioni di lavoro ha permesso ai lavoratori anziani di mantenere e anche di accrescere la loro produttività e di restare così, fino al ritiro dall'attività professionale, ad un livello competitivo con i lavoratori più giovani. Rapporti di inchiesta sono stati forniti, per otto Paesi membri (Austria, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Norvegia, Gran Bretagna, Svezia), sia da organismi ufficiali, sia da esperti indipendenti. Gli esempi concreti comunque sono forniti solo dai rapporti riguardanti l'Austria e gli Stati Uniti; gli altri sono stati utilizzati per lo studio teorico del problema.

Certamente, come viene riconosciuto nella Prefazione, i risultati ottenuti sono modesti, soprattutto se si tiene conto del carattere molto vasto che è stato dato alla inchiesta. Ciò si deve in gran parte al fatto che le caratteristiche fisiologiche e psicologiche del lavoratore anziano, così come le esigenze fisiologiche e psicologiche dei posti di lavoro, appartengono ad un campo della conoscenza scientifica che è ancora poco familiare ai responsabili del personale e della produzione all'interno dell'impresa.

Inoltre, tranne poche eccezioni, questo problema non è sentito ancora come problema attuale nella maggior parte dei Paesi industrializzati, o, per lo meno, esso viene risolto non attraverso l'adattamento dei posti di lavoro, bensì attraverso spostamenti interni della mano d'opera, accettando quindi, in certi casi, come dato di fatto una certa diminuzione della produttività dei lavoratori più anziani.

Il rapporto si sforza di dimostrare come, attraverso uno studio approfondito, scientifico si potrebbe dire, delle condizioni di lavoro, si possono ottenere notevoli risultati, dal punto di vista delle possibilità che vengono presentate per una

più efficiente organizzazione del processo produttivo.

Una conclusione molto interessante del rapporto consiste nel fatto che spesso, come gli esempi dimostrano, le difficoltà incontrate sul posto di lavoro dai lavoratori anziani sono le stesse che, in forma meno grave, incontrano gli stessi lavoratori più giovani e che fanno sentire i propri effetti più gravi al sopraggiungere di un'età più avanzata. In questi casi la ristrutturazione e il miglioramento delle condizioni di determinati posti di lavoro non si impone solo per allungare la vita professionale dei dipendenti, ma per aumentare anche l'efficienza di tutti i lavoratori, giovani e anziani.

Il problema strettamente economico delle implicazioni e dell'utilità di mantenere occupata la mano d'opera rappresentata dalle persone più anziane della popolazione non è affrontato in quanto era al di fuori degli obiettivi del rapporto. Si dà per scontata una certa convinzione che nelle economie industrialmente sviluppate, dove si sperimenta scarsità di mano d'opera, si deve tentare di inserire o di reinserire nella popolazione attiva quei gruppi di persone, soprattutto donne e persone anziane, che fino ad oggi o sono rimasti al margine del mondo del lavoro o non sono riusciti ad adattarsi alle complesse e veloci trasformazioni tecnologiche avvenute nei vari processi produttivi.

Nei limiti in cui questa convinzione viene accettata (ma va rilevato che almeno deve essere qualificata, a seconda dei sistemi economici che vengono considerati), studi di psicologia sociale in questo campo, come questo offerto dall'O.C.D.E., sono senz'altro molto utili per progredire nella direzione voluta.

C. DELL'ARINCA

*Milano, Università Cattolica.*